



ISPRA
Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

ambiente.STA.REGISTRO UFFICIALE.INGRESSO.Prot.0022660.24-10-2017



52660

24 017. 2017

Alla
Direzione Generale per la
Salvaguardia del Territorio e
delle Acque
Ministero dell'Ambiente e
della Tutela del Territorio e
del Mare
dgsta@pec.minambiente.it

p.c. All'ISS
Dipartimento di Ambiente e
Salute
PEC

Oggetto: Osservazioni del SNPA al documento elaborato da ISS *"Linee di indirizzo sulla valutazione e gestione dei rischi sanitari connessi alle situazioni di inquinamento diffuso"*

Con riferimento alla vostra nota prot. 18097 del 5 settembre 2017 nella quale si chiedevano alle Regioni, alle ARPA e all'ISPRA eventuali osservazioni, commenti, integrazioni al documento in oggetto (nota del Dipartimento Ambiente e Salute dell'ISS n. 25344 del 28 agosto 2017), si trasmettono le osservazioni congiunte "di sistema", formulate nell'ambito del SNPA dai tecnici referenti per il tema dell'inquinamento diffuso, che restano a disposizione per gli ulteriori chiarimenti che dovessero rendersi necessari.

Un cordiale saluto

Presidente dell'ISPRA

Presidente del Consiglio SNPA
Dott. Stefano Laporta

Osservazioni al documento elaborato da ISS *"Linee di indirizzo sulla valutazione e gestione dei rischi sanitari connessi alle situazioni di inquinamento diffuso"*

Introduzione

Con nota prot. 18097 del 5 settembre 2017 la Direzione generale per la salvaguardia del territorio e delle acque chiedeva a tutte le Regioni, a tutte le ARPA e all'ISPRA di trasmettere eventuali osservazioni, commenti, integrazioni al documento *"Linee di indirizzo sulla valutazione e gestione dei rischi sanitari connessi alle situazioni di inquinamento diffuso"* trasmesso dal Dipartimento di Ambiente e Salute dell'ISS con nota n. 25344 del 28 agosto 2017.

Coerentemente allo spirito della L. 132/2016 ed alle attività svolte dal gruppo di lavoro 19 del SNPA inerente i *"Criteri per l'elaborazione di piani di gestione dell'inquinamento diffuso"* (di seguito LG_SNPA) si propongono in maniera unitaria e di sistema le seguenti osservazioni e proposte.

Si tiene a precisare che molte osservazioni esposte nel seguito, andando oltre il livello di *"Linee di indirizzo"*, vero obiettivo del documento ISS, intendono porsi come possibile contributo propedeutico alla redazione di *"Linee guida"* dal profilo più strettamente applicativo. In tal senso il SNPA si rende disponibile a valutare congiuntamente con l'ISS tutti gli aspetti che mostrano profili con ricadute ambientali e sanitarie.

Osservazioni e proposte

1. Aspetti Generali

a) Il documento in esame intende individuare delle linee di indirizzo comuni volte alla valutazione e alla gestione dei rischi sanitari connessi alle situazioni di inquinamento diffuso. Esso si inquadra nel contesto delineato dalle LG_SNPA e auspicabilmente dovrà costituire anche il riferimento, per gli aspetti sanitari, per altri documenti/Linee guida che saranno predisposti da altri soggetti (tavoli tecnici regionali, MATTM).

b) Trattandosi di linea di indirizzo per l'applicazione di una procedura, si evidenzia in prima battuta l'opportunità di predisporre un diagramma di flusso della procedura quale strumento utile per una panoramica della procedura nel suo complesso.

c) Sarebbe inoltre auspicabile che il documento contenga oltre a delle indicazioni di carattere generale anche elementi di dettaglio per l'applicazione operativa ai casi reali. In questo senso si rileva la mancanza di elementi e indicazioni specifiche e strumenti che consentano l'applicazione della procedura se non in maniera totalmente discrezionale e arbitraria. Tale aspetto va valutato, pur rimanendo su di un piano che si riferisca ad un ampio spettro di casi reali, fornendo strumenti di lavoro utili a perseguire un approccio uniforme alle valutazioni.

d) Al fine di rendere più incisive ed operative le linee di indirizzo esse dovrebbero tenere in conto l'esigenza di valutare tempestivamente:

- l'adozione di provvedimenti urgenti finalizzati a eliminare/mitigare il rischio sanitario
- considerata la rilevante estensione delle situazioni di inquinamento diffuso e la consueta ristrettezza delle risorse disponibili, i criteri di individuazione delle situazioni che siano da considerare prioritarie nelle eventuali attività di approfondimento.

2. Esclusione delle acque sotterranee dal documento (pag.1).

- a) La matrice acque sotterranee è stata esclusa dal documento data la complessità della tematica tenuto anche conto che le pertinenti osservazioni sanitarie connesse alla contaminazione delle stesse necessitano una “contestualizzazione ambientale”, anche in funzione dell'uso della risorsa. Tali considerazioni sono certamente valide (e comunque valide anche per i suoli), tuttavia vista l'incidenza che l'inquinamento diffuso ha su questa matrice, si ritiene opportuno individuare degli scenari di riferimento più comunemente riscontrati nella realtà italiana di inquinamento diffuso delle acque sotterranee (quindi facendo riferimento a tipologia di contaminanti, uso della risorsa e del suolo, pressioni ancora in essere ecc.) in base ai quali cominciare a sviluppare un percorso di uniformazione delle valutazioni sanitarie e delle risposte attuative.
- b) La mancanza di indicazioni univoche per le acque sotterranee potrebbe portare ad adottare modalità di valutazioni diverse con conseguente possibile disparità di trattamento.

3. Definizione di inquinamento diffuso (pag. 3)

- a) A prescindere dalla definizione di inquinamento diffuso, si concorda, in linea generale che a livello operativo (valutazioni ed interventi) l'inquinamento diffuso di fatto riguardi areali di dimensioni medio-grandi (si veda a tal proposito par. 4.1.2 delle LG SNPA).
- b) Si evidenzia che l'identificazione dell'inquinamento diffuso come “*inquinamento di aree vaste a prescindere dalle origini e responsabilità della contaminazione e dal tipo di contaminazione*”, differisce da quella data nel documento SNPA. Si ritiene infatti che si possa parlare di inquinamento diffuso quando è determinato da fonti diffuse e non imputabile ad una singola origine. Sono esclusi i casi di contaminazione puntuale e i pennacchi di diffusione dei quali si possa risalire ad una origine. Sono inoltre escluse le contaminazioni di aree vaste per la presenza di anomalie geochimiche. La chiara separazione tra queste diverse situazioni è un importante elemento da mantenere. Sugeriamo che anche nel caso del documento di ISS in analogia con quanto scelto per le LG SNPA, la definizione di inquinamento diffuso segua gli stessi criteri. Ciò non esclude che la procedura definita per la gestione delle problematiche di inquinamento diffuso possa essere applicata anche per gli altri casi.

4. Inquinanti indice (pag.3)

- a) Per la definizione degli “inquinanti indice” si elencano i parametri di riferimento senza dettagliare le modalità di applicazione degli stessi. Si ritiene opportuno dare ulteriori indicazioni operative ad es. definire dei criteri per valutare l'entità del superamento delle CSC, anche di concerto con la componente ambientale (SNPA, Regioni).

5. Uso del suolo considerato (pag.4)

- a) In merito alle tipologie di uso del suolo da considerare per la gestione del rischio sanitario, si ritiene importante includere le aree ad uso industriale per la presenza nel contesto nazionale di estese aree industriali dismesse e non riconvertite che, molto frequentemente, sono intimamente connesse o contermini alle aree urbane ad uso verde/residenziale e potenzialmente interessate da inquinamento diffuso. Si tenga inoltre presente che molte aree industriali possono includere strade aperte al pubblico passaggio, aree aperte in cui i bersagli umani non necessariamente coincidono con i lavoratori (cui si applica il D.LGS. 81/08 e smi).



ISPRA

Il Sistema Nazionale per la Protezione
dell'Ambiente



**Sistema Nazionale
per la Protezione
dell'Ambiente**

6. Individuazione di zone geograficamente separate (pag. 4)

a) Un primo step della procedura di valutazione del rischio è l'individuazione di subaree su base geomorfologica, occorrono maggiori indicazioni per l'applicazione di questa suddivisione, così come per applicare parametri che definiscono l'ordine di priorità, eventualmente da concordare con la componente ambientale (SNPA, Regioni).

7. Ordine di priorità per i criteri di valutazione/intervento (pag. 4)

a) Si concorda che nella valutazione delle priorità per la valutazione e modalità di intervento, si debbano considerare le caratteristiche della contaminazione (caratteristiche chimico-fisiche e tossicologiche degli inquinanti indice, entità e frequenza dei superamenti), reale utilizzo e fruibilità delle aree. Alcune agenzie mostrano delle perplessità circa l'opportunità di considerare il parametro "quantità di popolazione fruitrice delle aree" nel determinare l'ordine delle priorità.

b) Sarebbe opportuno fornire indicazioni su quali sono i criteri per pesare le diverse situazioni riscontrabili per ciascun parametro (potrebbero essere utili allo scopo anche degli esempi concreti).

c) Nella definizione degli inquinanti indice va tenuto conto della possibilità di avere contaminanti che possono determinare effetti di tossicità anche con valori inferiori alle CSC, quali ad esempio alcuni parametri che mostrano superamenti rispetto a particolari valori soglia definiti da ISS (diossine nei suoli, vanadio nelle acque sotterranee).

d) Sarebbe anche opportuno un riferimento particolare alle sostanze persistenti, molto tossiche e cancerogene per le quali il rischio sanitario è sicuramente più elevato

e) Per quanto concerne le caratteristiche chimico-fisico-tossicologiche dei contaminanti si ritiene utile fare riferimento esplicito alla banca-dati ISS-INAIL.

8. Modalità di esposizione (pag.5)

a) Si concorda con i contenuti dell'ultima fase valutativa (modalità di esposizione), tenendo conto che essi dovranno derivare dalla corretta impostazione del modello concettuale sito-specifico

9. Valutazione del rischio (pag. 5)

a) Per la stima quantitativa del rischio non si entra nel merito dei codici di calcolo e degli strumenti per la scelta dei parametri di input, ci si limita a consigliare l'assegnazione di valori conservativi. La proposta di procedura di stima del rischio dovrebbe almeno valutare l'appropriatezza o meno della Analisi di rischio com'è oggi normata per le procedure di bonifica, come metodo base per la valutazione del rischio sanitario, tenuto anche conto che è supportata da una banca dati condivisa INAIL-ISS-SNPA

b) Si ritiene utile indicare che oltre all'utilizzo di modelli per caratterizzare l'area vasta è auspicabile ricorrere a misure dirette (per esempio per inalazione di polveri/vapori).

10. Suolo urbano ad uso verde/residenziale (pag. 5-6)

a) Non è chiaro il motivo per cui per identificare le sorgenti di contaminazione si pone l'attenzione sui terreni di riporto¹ e su una differenziazione tra aree verdi pubbliche e private. Pertanto nel paragrafo "Suolo urbano ad uso verde/residenziale", si ritiene non necessaria la suddivisione tra

¹ La connotazione giuridica della matrice (suolo naturale/ materiale di riporto conforme, materiale di riporto non conforme) certamente ha delle significative implicazioni sulla gestione e sulle azioni di bonifica/MISO ma non necessariamente sugli aspetti sanitari (es. un materiale di riporto costituito da materiali inerti può avere un minore impatto sanitario rispetto ad un terreno naturale fortemente contaminato, magari con contaminati mobili).

aree pubbliche e private. in quanto a parità di uso del suolo, i parametri significativi per la determinazione del rischio sono la corretta definizione del bersaglio e la frequenza espositiva. A questo proposito, si ritiene utile dare indicazioni a pagina 6 in merito ai criteri per la valutazione delle frequenze espositive minime nelle diverse condizioni d'uso.

b) Relativamente ai suoli di origine antropica (materiali di riporto) si evidenzia la difficoltà ad acquisire informazioni dettagliate con ripercussioni dirette sulla valutazione del rischio anche in considerazione che i test di cessione ad oggi utilizzati sono poco rappresentativi di quanto avviene nella realtà.

11. Suolo Agricolo (pag. 6-7)

a) Si suggerisce di modificare la prima frase nel seguente modo: *“Per uno scenario di tipo agricolo, sorgenti specifiche di contaminazione possono essere costituite dall'utilizzo improprio di prodotti fitosanitari, fanghi di depurazione, effluenti di allevamento o di ammendanti organici prodotti dal recupero di rifiuti, nonché dalla presenza di rifiuti abbandonati”*.

b) Per le aree verdi ed i suoli agricoli sarebbe opportuno, anche di concerto con il SNPA, che fossero date indicazioni sulle tecniche di campionamento del suolo da adottare per l'approfondimento della contaminazione con riferimento al possibile impatto sanitario.

c) Alcune agenzie suggeriscono di effettuare direttamente le analisi sugli alimenti e quindi procedere al confronto con rispettivi i limiti normativi prima del bioaccumulo (sono analisi più semplici, eventualmente consentono di chiudere subito il procedimento).

d) In riferimento all'esecuzione di test di bioaccessibilità/biodisponibilità sarebbe opportuno identificare i metodi con cui devono essere eseguiti visto che i metodi ufficiali di analisi dei suoli non prevedono questi test e che pertanto dovrebbero essere forniti riferimenti a metodi ISO, EN o di altri stati o enti che potrebbero essere utilizzati allo scopo. Tali metodi potrebbero essere stabiliti anche di concerto con il SNPA, visto che biodisponibilità/bioaccessibilità hanno implicazioni anche ambientali.

12 Arenili (pag. 7)

a) Per gli arenili si indica la necessità, a valle della caratterizzazione, di identificare subaree definite su base pedologica/geografica o di contaminazione. Occorrono indicazioni operative di dettaglio, magari sviluppate congiuntamente al SNPA, che indichino come e su quali basi tecniche operare la partizione in subaree.

13. Piani di gestione: considerazioni (pag. 7-8)

a) Questa parte necessiterebbe di essere sviluppata con maggior dettaglio. Trattasi infatti della parte più importante che deve fornire gli strumenti per la gestione del rischio sanitario del territorio interessato da inquinamento diffuso.

Si suggerisce di introdurre delle check list riguardo ai temi delle vie di esposizione, dei bersagli e degli interventi/azioni.

Utile anche il riferimento a norme tecniche e pubblicazioni di riferimento.

b) La proposta dovrebbe inoltre almeno individuare gli attori del processo di valutazione sanitaria e le relative responsabilità indicando se possibile la soglia che invoca il loro intervento, e il soggetto/i legittimati a coinvolgerli.

Andrebbe indicata una modalità di gestione partecipata alle decisioni tramite l'organizzazione di tavoli a tema con coinvolgimento di organi pubblici e la popolazione interessata.

c) In particolare relativamente alla comunicazione del rischio, citata in fondo al documento a pag. 8 si ritiene che dovrebbe avere un ruolo più centrale nell'ambito dei piani di gestione visto che,

dall'esperienza maturata anche in Veneto, una attenta e mirata comunicazione ai soggetti interessati è fondamentale per il successo di determinate misure di mitigazione.